

PREVISIONI CONGIUNTURALI

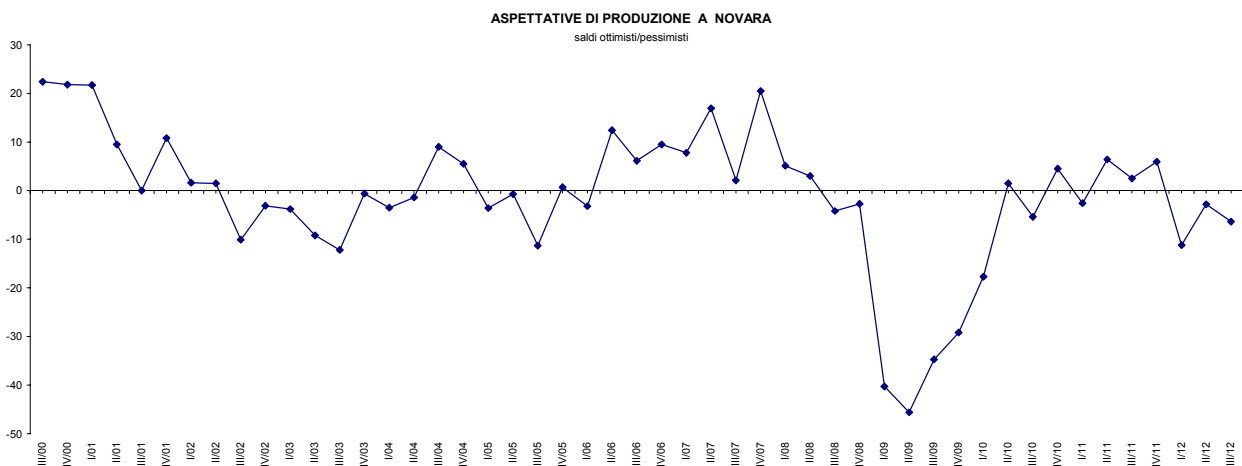
INDAGINE DELL'ASSOCIAZIONE INDUSTRIALI DI NOVARA – III TRIMESTRE 2012

In presenza di un peggioramento dei principali indicatori si registra una positiva inversione di tendenza per le attese sugli ordini esteri e per le previsioni di investimento

Congiuntura positiva per i comparti Alimentare e Tessile-Abbigliamento

Inversione negativa per le previsioni del comparto Chimico

Peggioramento degli indicatori riferiti al comparto Metalmeccanico



LE ASPETTATIVE DI PRODUZIONE: negative ed in peggioramento

Il Centro Studi Confindustria (CSC) ha presentato lo scorso 28 giugno il rapporto congiunturale che ha preso *“atto della peggiore realtà, con effetti netti su PIL, mercato del lavoro e conti pubblici. Il CSC lo scorso dicembre aveva disegnato uno scenario economico per l'Italia fondato sulla rapida soluzione dell'eurocrisi che avrebbe consentito il rientro, sebbene parziale, degli spread e messo in moto la ripresa già dai mesi estivi.*

Un'assunzione dichiaratamente ottimistica. Le dinamiche si sono rivelate, come temuto, decisamente meno positive sia sul fronte della domanda interna e della produzione sia su quello della finanza.

Contrariamente all'opinione di molti analisti e allo scetticismo degli investitori, il CSC assegna, però, ancora un'elevata probabilità al rapido rilancio dell'unione monetaria ed esclude l'uscita di qualunque paese dall'Eurozona, evento che innescerebbe incontrollabili reazioni a catena di natura economica e geo-politica. Cosicché, l'appuntamento con la ripresa viene solamente rinviato.

Non siamo in guerra. Ma i danni economici fin qui provocati dalla crisi sono equivalenti a quelli di un conflitto e a essere colpite sono state le parti più vitali e preziose del sistema Italia: l'industria manifatturiera e le giovani generazioni. Quelle da cui dipende il futuro del Paese.

L'aumento e il livello dei debiti pubblici sono analoghi, in quasi tutte le economie avanzate, a quelli che si sono presentati al termine degli scontri bellici mondiali.

Una sorta di guerra c'è stata ed è tuttora in corso, ed è combattuta, una volta di più, dentro l'Europa e dentro l'Italia. Come nei secoli passati, in cui le divisioni e gli interessi di parte prevalevano su tutto e tutti. A scatenarla sono stati errori recenti e mali antichi.

Gli errori recenti sono stati inanellati nella gestione dell'eurocrisi.

Si tratta di errori compiuti dai singoli stati: per esempio, la falsificazione dei conti greci e il lungo immobilismo italiano. E nelle decisioni collegiali: per esempio, il precedente creato con la ristrutturazione del debito greco, il far contabilizzare dalle banche ai prezzi di mercato i titoli sovrani, come se gli stati europei potessero essere insolventi e, soprattutto, ostinarsi a condurre coralmemente politiche di bilancio restrittive.

Le politiche improntate al solo rigore, invece di stabilizzare il ciclo, stanno facendo avvitare su se stessa l'intera economia europea. Perciò è indispensabile cambiare strategia, mantenendo la barra dritta sul risanamento con misure strutturali che agiscano nel tempo e che non impediscano di sostenere nell'immediato la domanda o per lo meno evitino di comprimerla ulteriormente rispetto a quanto già fanno le forze che agiscono in senso recessivo, quali lo sgonfiamento delle bolle immobiliari, la riduzione della leva dei sistemi bancari e l'aggiustamento dei bilanci familiari.

Le condizioni economiche dell'Area Euro si stanno rivelando molto peggiori rispetto a quello che era stato previsto pochi mesi fa. Le misure finora adottate dalla BCE e dai governi, alla luce dell'andamento delle variabili reali e della reazione dei mercati finanziari (con una stretta interrelazione in entrambe le direzioni tra le prime e i secondi), si sono dimostrate del tutto inadeguate. In particolare, le politiche di bilancio improntate al solo rigore, invece di stabilizzare il ciclo, stanno facendo avvitare su se stessa l'intera economia europea.

Particolarmente importante e denso di conseguenze, non solo per l'immediata urgenza di rompere la spirale tra bilanci delle banche e debiti pubblici, è il superamento della concezione nazionalistica dei sistemi bancari (dettata ovviamente da logiche di controllo politico-partitico delle risorse). L'unione bancaria significa, appunto, condividere sia la vigilanza, aprendo gli armadi e mostrando gli scheletri, sia i rischi per i contribuenti.

L'Eurozona tutta ha bisogno di una maggiore gradualità nell'aggiustamento degli squilibri, pena l'affossamento del progetto stesso dell'Unione europea, sul fronte politico e sociale non meno che su quello economico e finanziario.

I nuovi Scenari Economici sono inevitabilmente deteriorati rispetto a quelli disegnati lo scorso dicembre.

Il quadro descritto allora per l'Italia era fondato sulla rapida soluzione dell'eurocrisi che avrebbe consentito il rientro, seppur parziale, degli spread e messo in moto la ripresa già dai mesi estivi.

Era un'assunzione dichiaratamente ottimistica. Le dinamiche si sono rivelate, come temuto, decisamente meno positive sia sul fronte della domanda interna e della produzione sia su quello della finanza e del credito.

Nelle attuali previsioni il CSC prende atto della peggiore realtà, con effetti netti su PIL, mercato del lavoro e conti pubblici. L'appuntamento con la ripresa viene posticipato di un semestre.

Il contesto esterno si presenta in parte più favorevole. La frenata del commercio mondiale si è dimostrata meno concentrata nel tempo: +2,5% nel 2012, dal +5,7% del 2011 e dal +15,0% del 2010, e +4,5% nel 2013, contro il +0,3% indicato a dicembre per quest'anno e il +6,9% per il prossimo. Gli scambi con l'estero, infatti, stanno risentendo con ritardo dell'indebolimento europeo e della minor vivacità della domanda interna nei mercati emergenti e negli USA; soprattutto il primo ne protrarrà la fiacchezza.

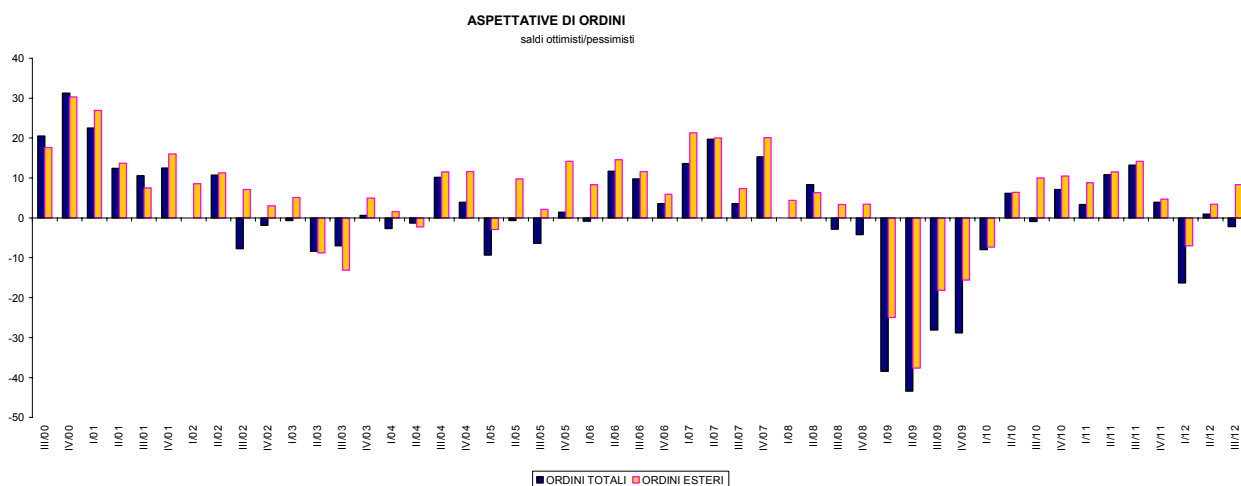
La ripresa statunitense conferma di essere fragile, rispetto all'esperienza passata: +1,9% il PIL nel 2012 e +2,1% nel 2013. Lo sviluppo dei paesi emergenti è molto meno arretrante di due anni fa: +5,5% nell'anno in corso e +5,9% in quello venturo, dal +7,5% nel 2010; ma continuerà a fornire l'80% della crescita globale. L'Eurozona viene ribadita in recessione (-0,5% nel 2012), da cui uscirà più gradualmente (+0,5% nel 2013, contro l'1,1% atteso sei mesi fa).

L'euro è proiettato a 1,32 sul dollaro nel 2013, in recupero rispetto ai valori attuali (1,25), dovuti a quella ricerca di rifugio che verrà meno con il ripristino della fiducia nella moneta unica; ma minore dell'1,35 atteso dal CSC sei mesi fa. Infine, la BCE abbasserà i tassi ufficiali, fino allo 0,25% entro l'autunno del 2012 (allo 0,50% nella primavera 2012 era stato ipotizzato a dicembre) e la FED li azzererà, varando ulteriori misure di espansione quantitativa”.

(da Scenari Economici – Giugno 2012 Centro Studi Confindustria)

Le previsioni relative all'economia novarese oltre a confermarsi negative, registrano una inversione di tendenza verso il peggioramento.

-6,4 rappresenta il saldo ottimisti/pessimisti relativo alle aspettative di produzione (-2,8 e -11,2) sono, rispettivamente, i valori riferiti al 2° e al 1° trimestre 2012.



ATTESE SUGLI ORDINATIVI: in miglioramento le aspettative per gli ordini estero, in calo l'indicatore relativo agli ordini totali

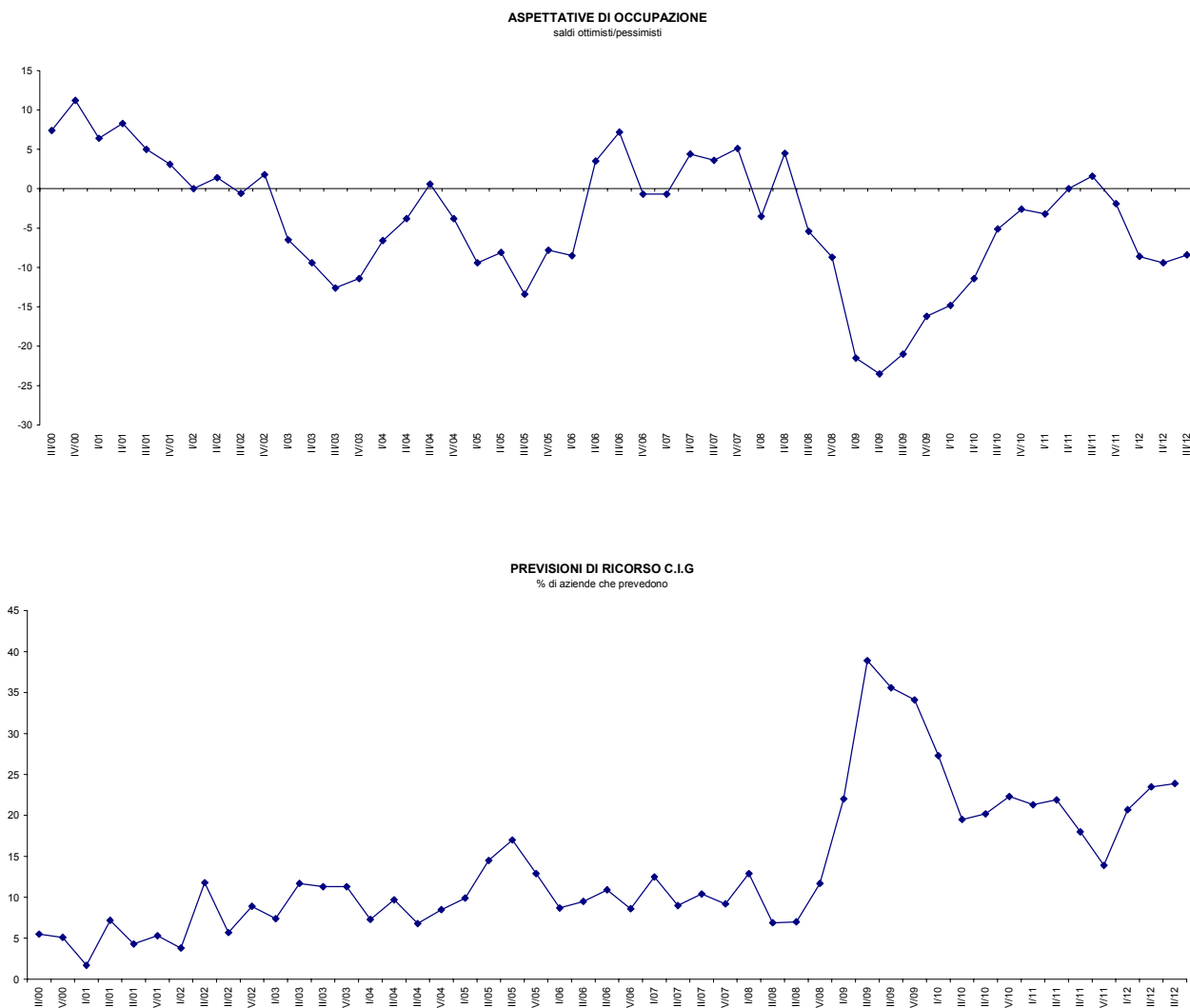
-2,2 e +8,3 rappresentano, rispettivamente, i saldi ottimisti/pessimisti relativi agli ordini totali ed esteri (+0,9 e + 3,4 sono i valori riferiti al trimestre precedente mentre -16,3 e -7 quelli relativi al I trimestre 2012).

“La domanda totale interna scende bruscamente (-4,3% quest'anno, poi -0,6%), con il contributo di un massiccio decumulo di scorte (-0,7 punti di PIL nel 2012), giudicate ancora eccessivamente elevate dalle imprese nella rilevazione ISTAT di maggio. E soprattutto con la drastica revisione dei comportamenti di spesa delle famiglie, che puntano ad adeguarla al calo passato e atteso del reddito disponibile: -2,8% quest'anno i consumi e -0,8% nel 2013 (molto più giù delle stime di dicembre: -1,0% e +0,4%)”.

La domanda totale interna è prevista in marcata contrazione: -4,3% (-1,0% nel 2011). In particolare, i consumi delle famiglie diminuiscono nettamente, conseguenza della fiducia al minimo

storico, dell'ulteriore riduzione del reddito reale disponibile, della restrizione dei prestiti e dell'aumento del risparmio precauzionale”.

(da Scenari Economici – Giugno 2012 Centro Studi Confindustria)



PREVISIONI D'OCCUPAZIONE: risultano negativi ma stabili gli indicatori relativi al mercato del lavoro.

-8,4 rappresenta il saldo ottimisti/pessimisti relativo alla volontà di procedere ad allargamenti della base occupazionale. Si conferma il lento miglioramento dell'indicatore pur permanendo l'impostazione negativa registrata dalla fine dell'esercizio scorso (-9,4, -8,6 sono i valori relativi al 2° e al 1° trimestre 2012 mentre -1,9 rappresenta il dato nel 4° trimestre 2011).

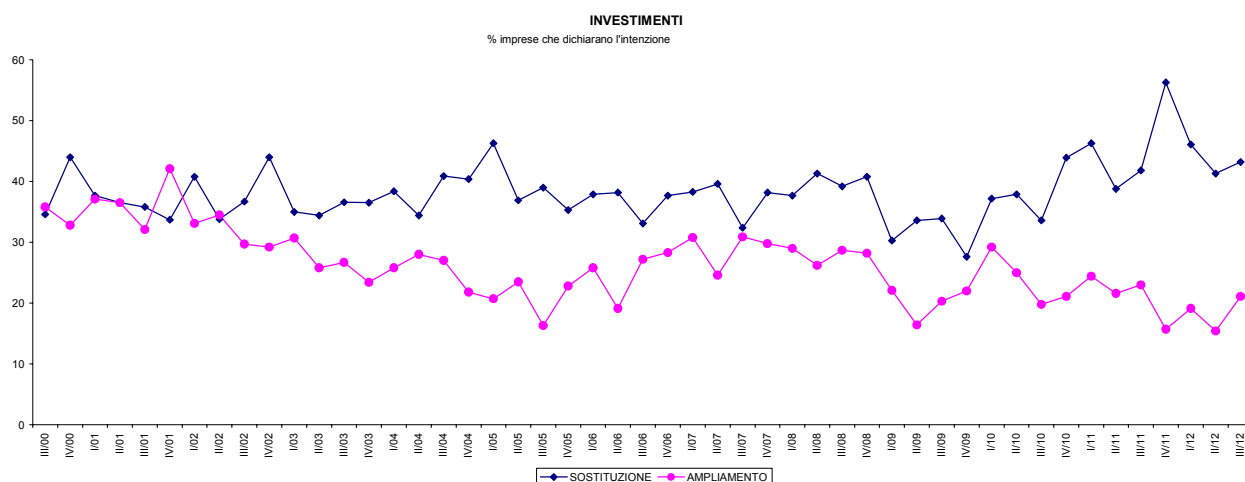
Stabile ma a livelli elevati risulta l'indicatore riferito alla CIG: il 23,9% delle imprese intervistate dichiara di voler ricorrere a tale strumento (23,5% è il valore nel trimestre precedente).

“Si accentuano le difficoltà nel mercato del lavoro, con l'occupazione che perde l'1,9% cumulato nel biennio (più del doppio di quanto proiettato sei mesi fa) e la disoccupazione che prosegue la corsa osservata negli ultimi mesi fino ad arrivare al 12,4% nel quarto trimestre del 2013 (13,5% contando gli inoccupati in CIG).

Quest'ultima cifra, certamente allarmante, deriva da un corretto cambiamento di atteggiamento delle persone inattive, che cercano più assiduamente un impiego per rimpinguare i guadagni familiari. Giacché le retribuzioni di fatto, pur beneficiando dei molti rinnovi contrattuali nel settore privato, ipotizzati in linea con quanto prescritto dall'accordo del 2009, segneranno il passo, risentendo dell'alta offerta di lavoro inutilizzata: +1,2% nel 2012 e +1,1% nel 2013 (quasi un punto in meno complessivamente rispetto alle stime di dicembre).

Risente anche delle pressioni inflazionistiche interne: a causa della caduta della produttività, il CLUP sale del 3,3% nel 2012 (+0,8% nel 2011) e ancora dell'1,2% nel 2013. La forbice che si è aperta dal 2007 con la Germania tenderà a chiudersi per l'accelerazione impressa alle retribuzioni tedesche dai recenti aumenti salariali negoziati collettivamente”.

(da Scenari Economici – Giugno 2012 Centro Studi Confindustria)



PREVISIONI DI INVESTIMENTO: in miglioramento entrambi gli indicatori

“Gli investimenti crollano dell’8,0% nel 2012 (-4,8% l’indicazione di dicembre) e perdono un altro 0,2% nel 2013 (contro il +1,7%) per effetto dell’estrema incertezza sulla domanda futura, dell’elevata capacità produttiva inutilizzata e del proibitivo accesso al credito bancario.

Con gli acquisti di macchinari e mezzi di trasporto che diminuiscono quest’anno dell’8,7% (-4,5% calcolato sei mesi fa) e recuperano nel prossimo lo 0,7% (dal +2,3%). Le costruzioni scendono del 7,5% (-5,1%) e di un altro 1,1% (+0,8%)”.

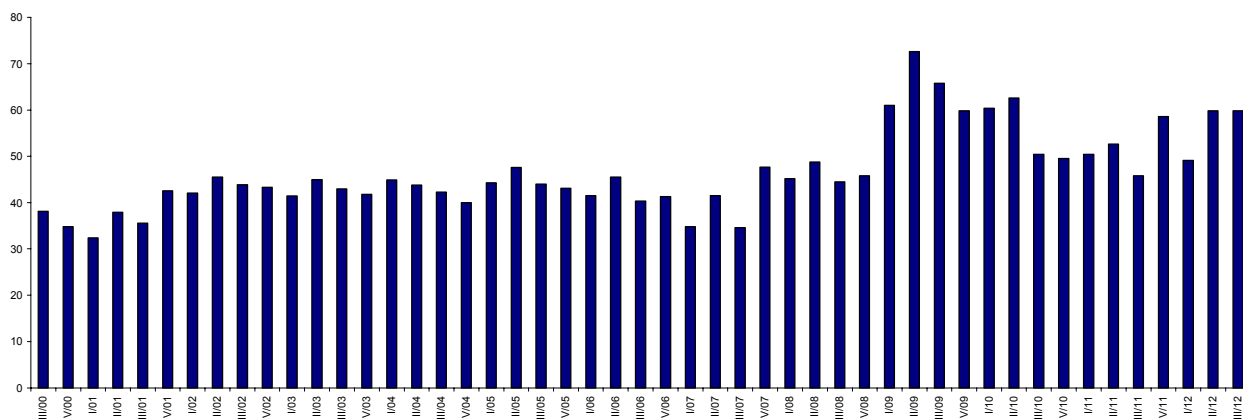
(da Scenari Economici – Giugno 2012 Centro Studi Confindustria)

A livello provinciale per gli indicatori relativi alla volontà di procedere ad investimenti di sostituzione/ammodernamento della capacità produttiva e di ampliamento della stessa, si rileva un andamento positivo.

La percentuale di imprese che dichiarano di voler procedere ad investimenti di sostituzione/ammodernamento della capacità produttiva sale al 43,2% rispetto al 41,3% della precedente rilevazione e al 46,1% valore riferito al 1° trimestre 2012.

In recupero risulta anche l’indicatore relativo alla percentuale di imprese che intendono effettuare investimenti di ampliamento della capacità produttiva: 21,1% rispetto al 15,4% e al 19,1% valori riferiti, rispettivamente, al 2° e al 1° trimestre 2012.

ANDAMENTO INCASSI
% imprese che dichiarano ritardi



ANDAMENTO INCASSI: l'indicatore risulta stabilizzato a livelli elevati

59,8% rappresenta la percentuale di imprese intervistate che dichiara un ritardo negli incassi rispetto ai tempi di pagamento pattuiti (stesso valore registrato nella precedente indagine mentre 49,1% rappresenta il dato riferito al 1° trimestre 2012).

L'indicatore si attesta sui massimi livelli registrati nelle rilevazioni riferite allo scorso anno e dimostra la necessità di attuare con urgenza politiche espansive per uscire dalla crisi.

COMPARTI	Rilevazione attuale	Precedente rilevazione
comparto chimico	46,7	61,5
comparto tess/abbig	57,1	62,5
comparto metalmeccanico	60	54,1
comparto alimentare	75	45,5

L'ANDAMENTO DEI SETTORI PRINCIPALI

III TRIMESTRE 2012

METALMECCANICO

Indicatori impostati negativamente: l'attesa inversione di tendenza non è stata confermata

“L'attività metalmeccanica è cresciuta nel primo trimestre 2012 in Germania dell'1,4%, nel Regno Unito dello 0,8% mentre si è contratta dello 0,3% in Francia e dell'1,8% in Spagna.

Per quanto attiene all'attività produttiva del nostro paese i dati di fonte Istat confermano, almeno in questa prima parte del 2012, il proseguimento della fase recessiva iniziata a ridosso dell'estate dell'anno precedente.

La produzione industriale nel suo complesso ha evidenziato, infatti, nel primo trimestre un calo pari al 2,0% rispetto all'ultimo trimestre del 2011, mentre per il settore metalmeccanico la contrazione dell'attività è stata pari all'1,4%.

In termini di volumi la produzione metalmeccanica è diminuita del 3,3% nel confronto con l'analogo periodo dell'anno precedente ed i risultati negativi sono risultati diffusi a tutte le attività del settore con alcune rilevanti eccezioni che hanno riguardato la produzione di macchine ed apparecchi meccanici, che confermano i livelli realizzati nello stesso periodo dell'anno precedente, la fabbricazione di computer, apparecchi radio-tv, tlc, di precisione e strumenti ottici (+3,5%) ed i mezzi di trasporto diversi dagli autoveicoli (+1,7%).

Nel primo trimestre del 2012 il grado di utilizzazione degli impianti nell'industria metalmeccanica ha registrato una percentuale di sfruttamento pari al 71,6% della capacità massima utilizzabile.

Per quanto riguarda il portafoglio ordini delle imprese, a fine marzo la produzione assicurata è risultata mediamente pari a 4 mesi confermando gli stessi livelli che si sono registrati durante tutto il 2011. Nella prima parte dell'anno in corso, pur in presenza di un rallentamento nel ritmo di crescita, le esportazioni metalmeccaniche hanno continuato ad evidenziare risultati positivi, mentre le importazioni, per effetto del peggioramento della domanda interna, hanno segnato significative diminuzioni.

I risultati della 122^a indagine congiunturale che la Federmeccanica conduce presso un campione di imprese associate evidenziano il perdurare della difficile situazione congiunturale a partire dalla seconda metà del 2011.

Nonostante il positivo apporto della componente estera della domanda nel primo trimestre dell'anno in corso, l'attività produttiva metalmeccanica, nel suo complesso, ha evidenziato un'ulteriore contrazione e si sono confermati negativi e in peggioramento i giudizi espressi dalle imprese sui livelli di produzione conseguiti.

Con riferimento alla prospettiva a breve, dai dati relativi al portafoglio ordini e dalle previsioni produttive delle imprese emerge il proseguimento della fase recessiva pur in presenza di una lieve attenuazione.

La durata degli ordini in portafoglio si conferma in linea con quella rilevata nel precedente trimestre, migliora in misura parziale il giudizio sulle consistenze degli ordini in essere, pur confermandosi in larga prevalenza negativo, mentre grazie alla componente estera della domanda, nel secondo trimestre del 2012, dovrebbero registrarsi parziali e limitati recuperi dei livelli produttivi”.

Da “La congiuntura dell'industria metalmeccanica – aprile 2012” Federmeccanica

A livello novarese, -12,8 rappresenta il saldo ottimisti/pessimisti relativo alle aspettative di produzione. L'indicatore non conferma l'inversione di tendenza registrata nella scorsa rilevazione (+12,8 nel 2° trimestre 2012, -23,4 nel 1° trimestre 2012).

Tornano negative anche le attese riferite agli ordini totali (-15,4 è il saldo ottimisti/pessimisti +2,7 il valore nella precedente indagine e -22,9 nel 1° trimestre 2012).

Continua invece il miglioramento dell'indicatore relativo agli ordini esteri: +3 rispetto a -3,2 e -5,1 (valori riferiti al 2° e 1° trimestre 2012).

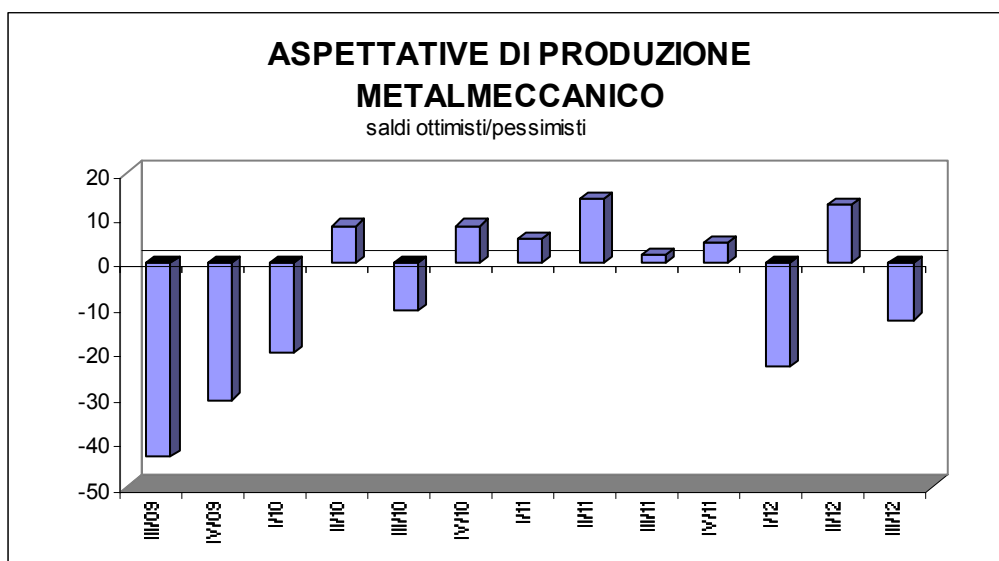
Su buoni livelli ed in miglioramento risultano entrambi gli indicatori relativi agli investimenti: 37,5% rispetto al 35,1% del precedente trimestre e al 37% del 1° trimestre 2012 per l'indice riferito alla volontà di effettuare investimenti per l'ammodernamento/sostituzione della capacità produttiva mentre 20% rappresenta il valore relativo alla volontà di procedere ad investimenti d'ampliamento della capacità produttiva (16,2% nel 2° trimestre e 21,7% nel 1° trimestre 2012).

Negativi ed in peggioramento risultano gli indicatori relativi al mercato del lavoro.

Il 25,6% delle imprese intervistate dichiara la volontà di ricorrere alla CIG (24,3% e 27,7% rispettivamente nel 2° e nel 1° trimestre 2012).

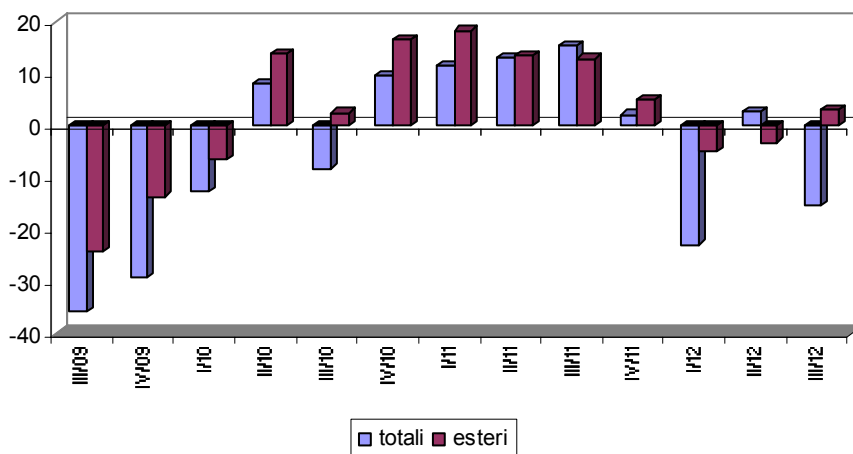
Tornano decisamente negative le aspettative di allargamento della base occupazionale -17,5 mentre -2,5 e -12,5 rappresentano i saldi ottimisti/pessimisti riferiti al 2° e al 1° trimestre.

Sempre elevata e preoccupante risulta la percentuale di imprese che dichiara ritardi negli incassi rispetto ai tempi di pagamento pattuiti: 60% in ulteriore aumento rispetto al 54,1% del scorsa rilevazione e al 46,8% del 1° trimestre 2012.



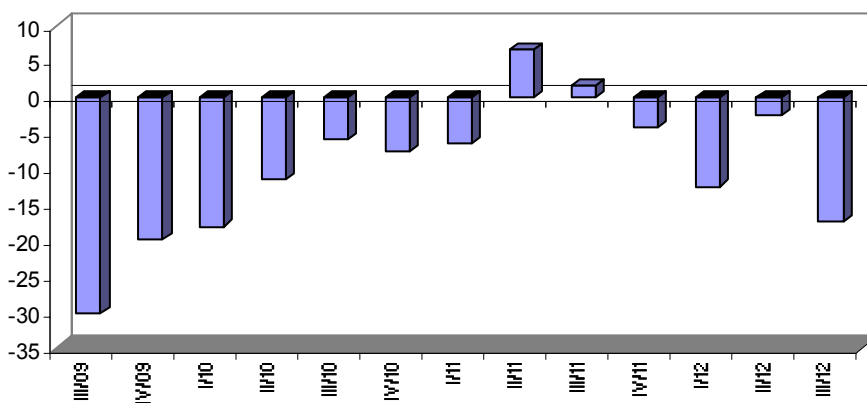
ASPETTATIVE DI ORDINI METALMECCANICO

saldi ottimisti/pessimisti



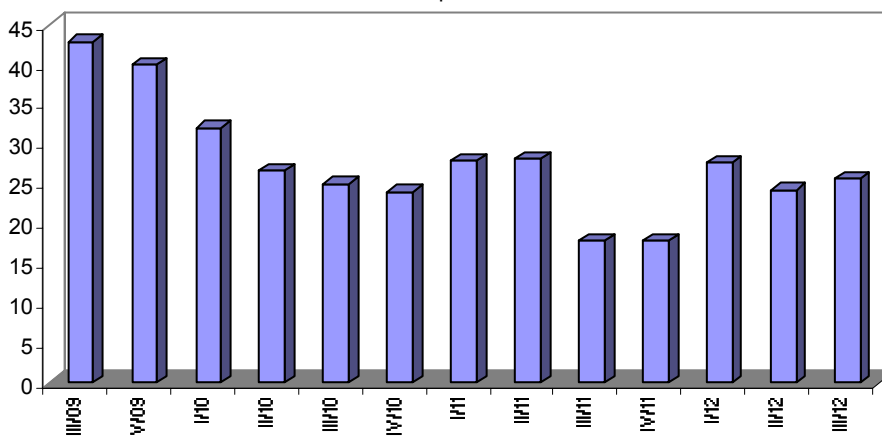
ASPETTATIVE DI OCCUPAZIONE METALMECCANICO

saldi ottimisti/pessimisti



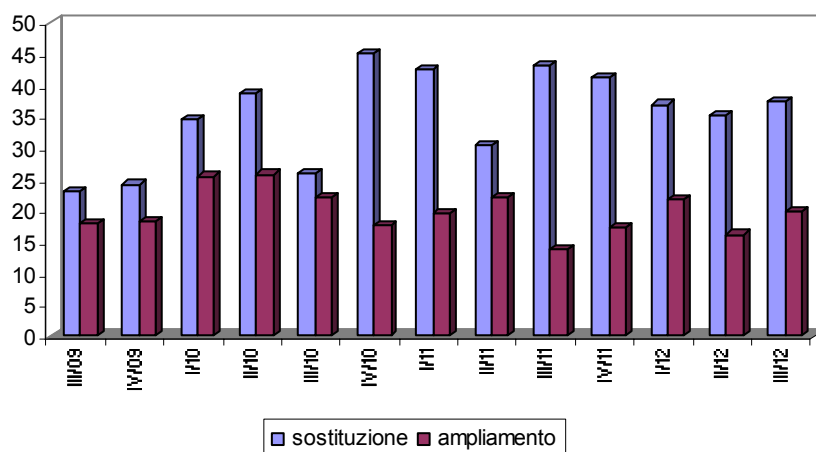
PREVISIONI DI RICORSO CIG METALMECCANICO

% di imprese



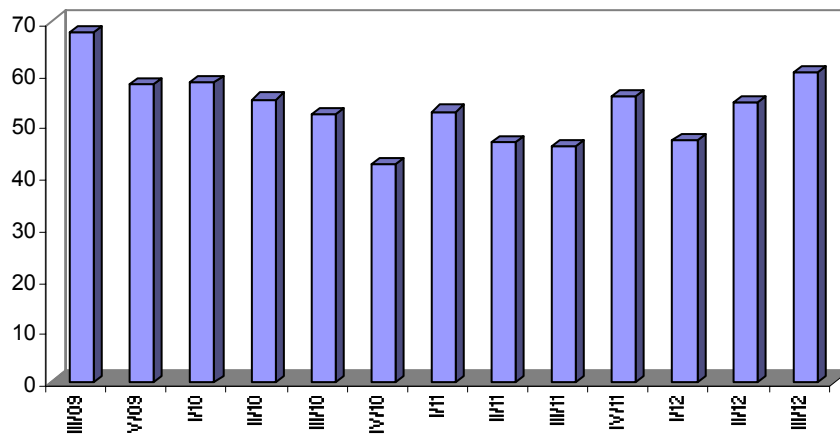
INVESTIMENTI METALMECCANICO

% di imprese che dichiarano l'intenzione



ANDAMENTO INCASSI METALMECCANICO

% imprese che dichiarano ritardi



CHIMICO

In peggioramento i principali indicatori ad eccezione di quelli relativi agli ordinativi

Le aspettative di produzione tornano negative come nel 1° trimestre 2011 (cfr. grafico).

-5,8 rappresenta il saldo ottimisti/pessimisti riferito a questa indagine, in peggioramento rispetto al valore nullo della precedente indagine e al +9,5 valore riferito al 1° trimestre 2012.

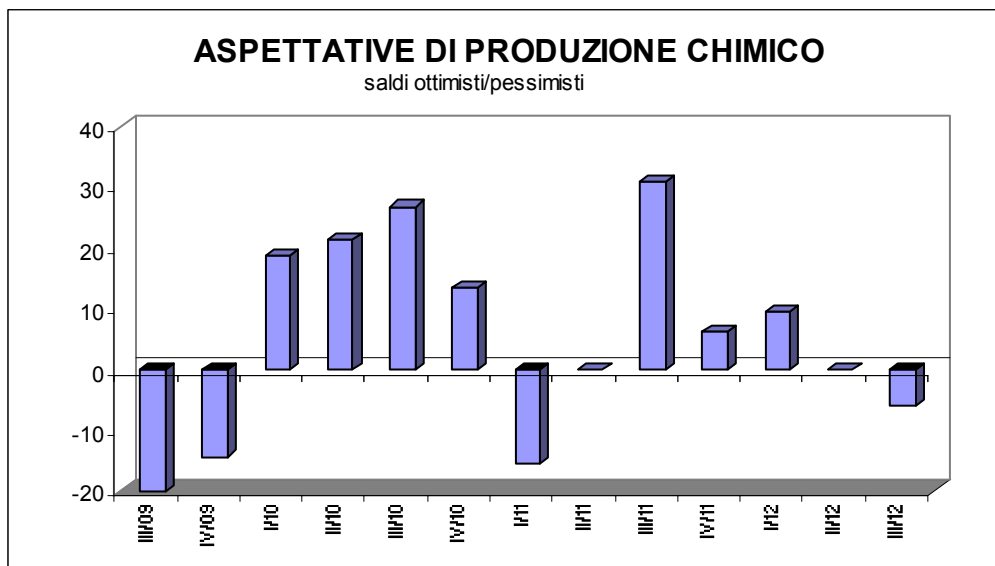
Unico indicatore positivo risulta quello riferito agli ordinativi.

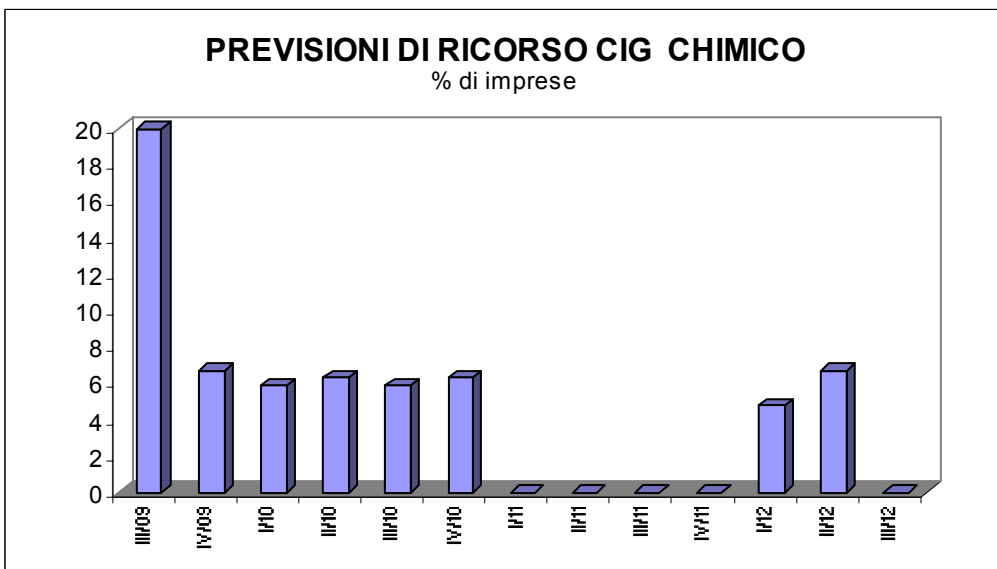
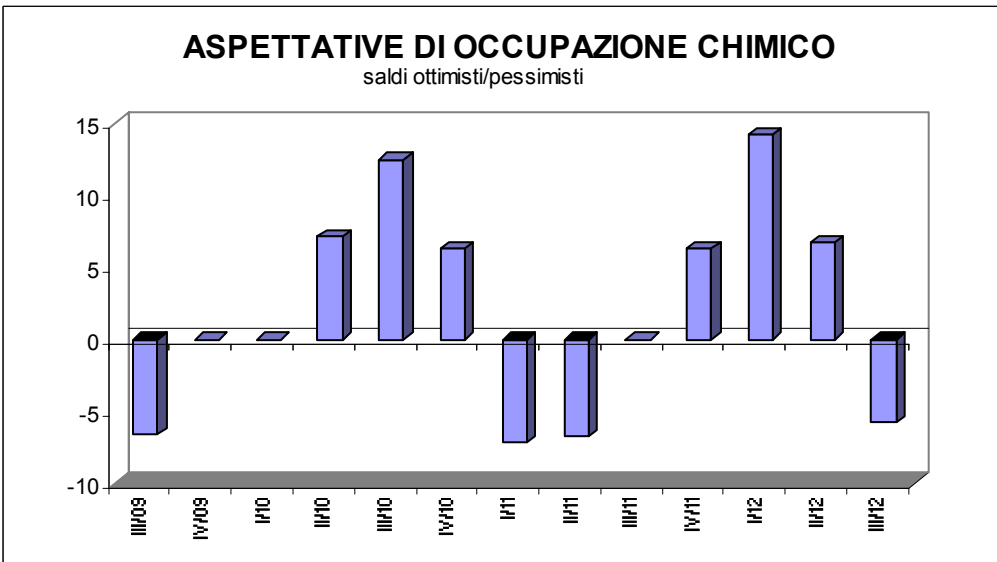
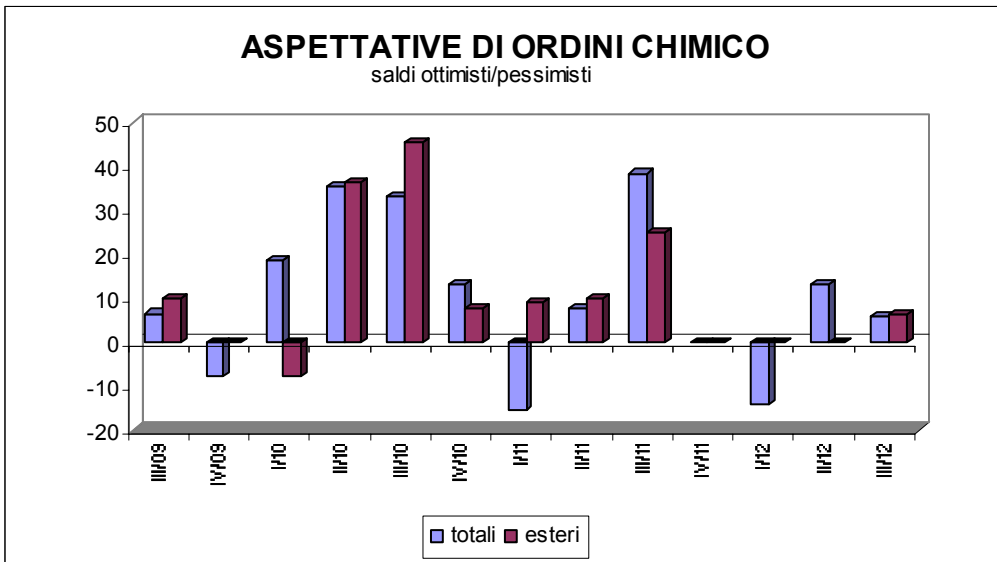
Il saldo ottimisti/pessimisti relativo agli ordini totali si mantiene positivo (+5,9) pur in arretramento rispetto alla precedente rilevazione (+13,3), mentre il saldo relativo agli ordini esteri ritorna positivo (6,2) dopo un anno (cfr. grafico).

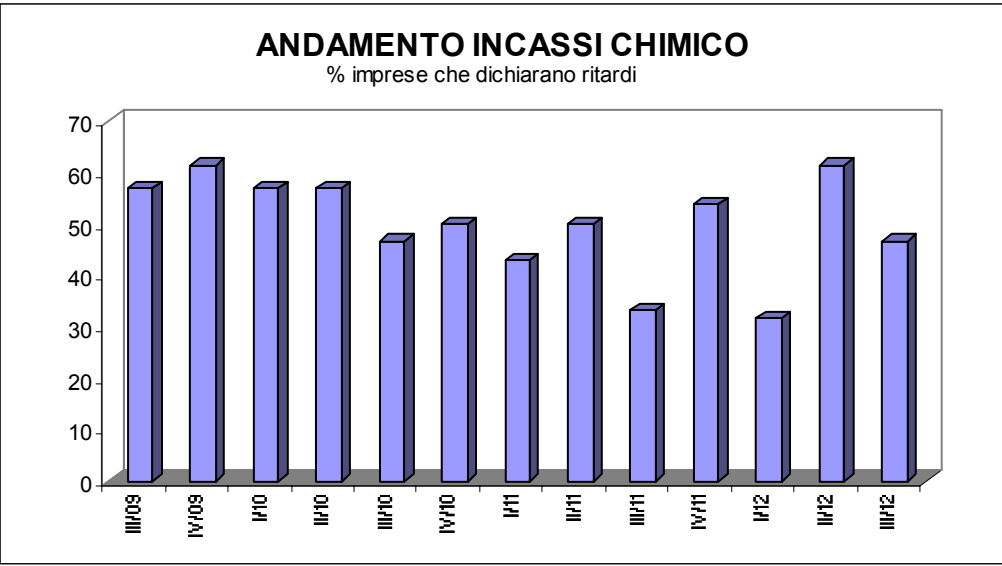
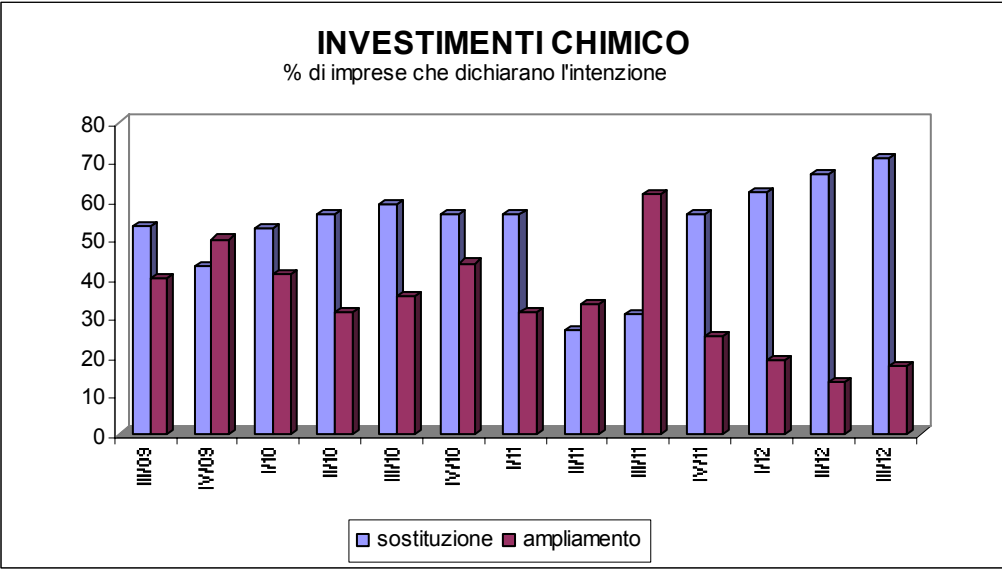
Con riferimento agli indicatori relativi al mercato del lavoro si registra un peggioramento nelle aspettative di allargamento della base occupazionale: -5,8 rappresenta il saldo ottimisti/pessimisti relativo alle imprese che hanno dichiarato l'intenzione di procedere ad allargamenti della base occupazionale rispetto al +6,7 e al +14,2, valori riferiti, rispettivamente, al 2° e al 1° trimestre 2012.

Tornano nulle (come nel 2011) le previsioni di ricorrere alla CIG da parte delle imprese del comparto dopo quanto registrato nei due trimestri precedenti: 6,7% e 4,8% sono i rispettivi valori.

Il 46,7% delle imprese intervistate dichiara un ritardo negli incassi rispetto ai tempi di pagamento pattuiti, in miglioramento rispetto al 61,5% della scorsa rilevazione e al 31,6% del 1° trimestre 2012.







TESSILE E ABBIGLIAMENTO

Confermato il miglioramento dei principali indicatori

Si ricorda che, dalla rilevazione relativa al 4[^] trimestre 2011, i dati riferiti ai comparti Tessile e Abbigliamento vengono accorpati per disporre di un campione più significativo. Pertanto nei grafici sono riportati i valori degli indici suddivisi sino al terzo trimestre 2011 e accorpati dal quarto trimestre 2011.

+12,5 rappresenta il saldo ottimisti/pessimisti riferito alle aspettative di produzione (0 nella scorsa indagine e +11,1 nel 1[^] trimestre 2012).

Gli indicatori relativi agli ordinativi confermano e supportano l'andamento dell'indice riferito alle aspettative di produzione.

+ 37,5 rappresenta il saldo ottimisti/pessimisti relativo agli ordini totali in netto miglioramento rispetto alle precedenti indagini (+12,5 e + 11,1 rispettivamente nel 2[^] e nel 1[^] trimestre).

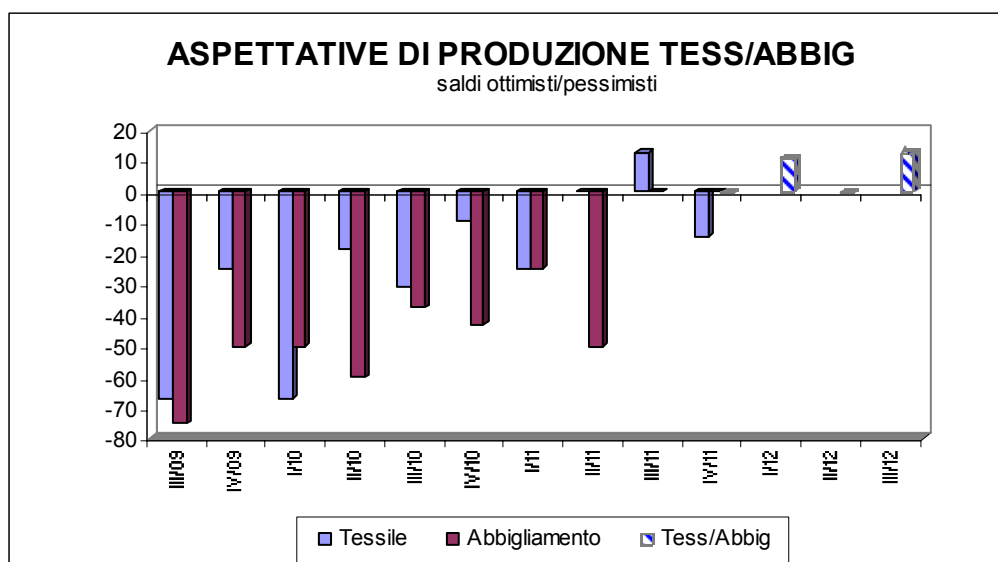
Anche l'indicatore relativo agli ordini esteri registra una decisa inversione di tendenza: +14,3 rispetto a -12,5 e a 0, valori registrati nella 2[^] e nella 1[^] rilevazione del 2012).

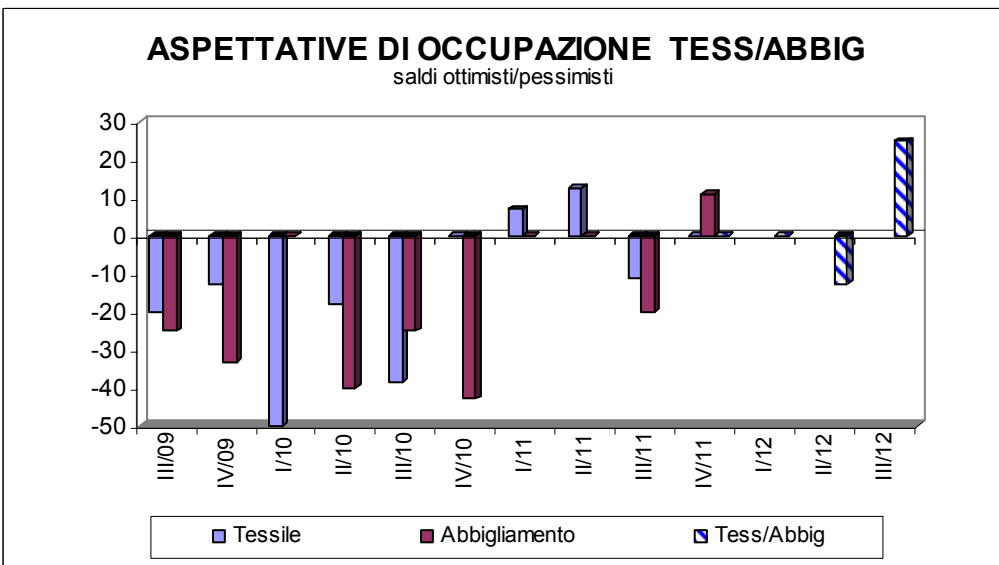
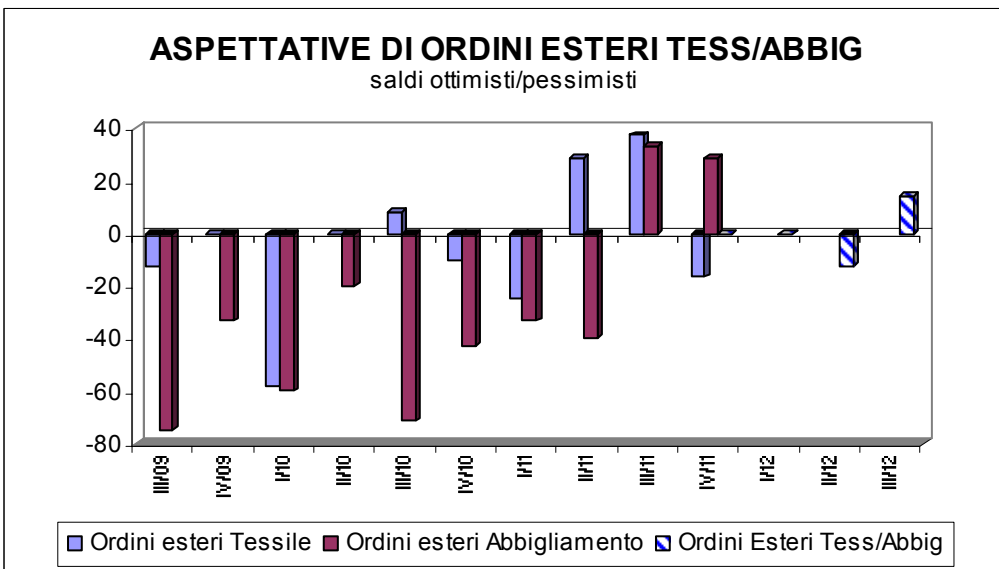
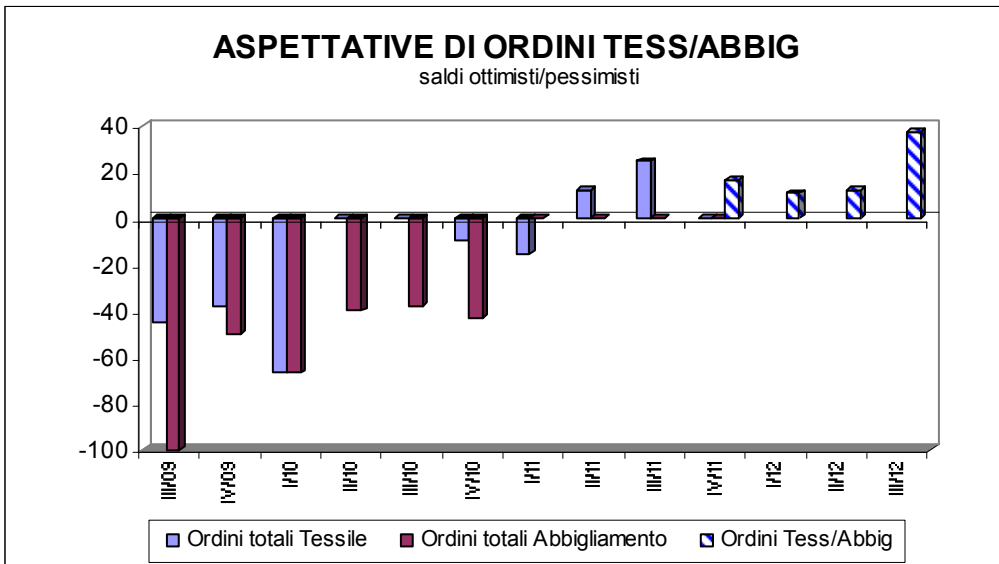
Migliorano anche le aspettative di allargamento della base occupazionale: +25 rappresenta il saldo ottimisti/pessimisti (-12,5 e 0 rispettivamente nel 2[^] e nel 1[^] trimestre 2012).

25% rappresenta invece la percentuale di imprese intervistate che dichiara l'intenzione di fare ricorso alla CIG (14,3% e 22,2% sono i valori relativi al 2[^] e al 1[^] trimestre 2012).

Stabile al livello della precedente rilevazione (37,5%) risulta l'indicatore che esprime la volontà di procedere ad investimenti di sostituzione/ammodernamento della capacità produttiva mentre il 12,5% delle imprese intervistate dichiara l'intenzione di procedere ad ampliamenti della stessa (valore nullo nelle tre rilevazioni precedenti cfr grafico).

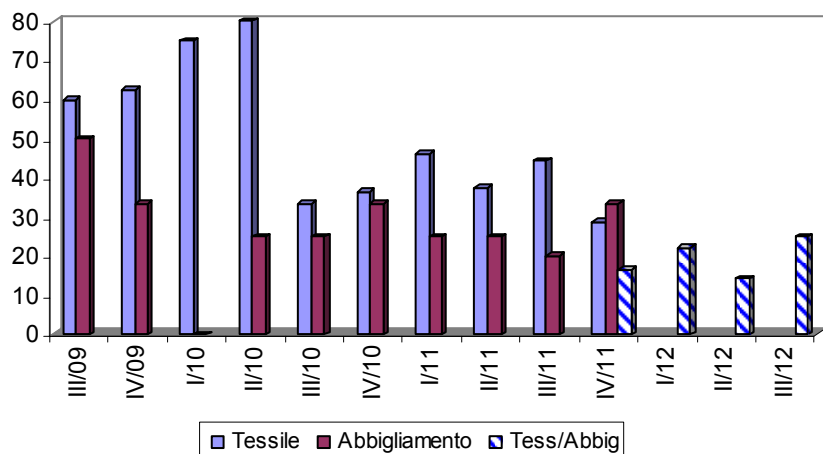
57,1% rappresenta la percentuale di imprese che denuncia ritardi negli incassi rispetto ai tempi di pagamento pattuiti (62,5% nel 2[^] trimestre e 44,4% nel 1[^] trimestre).





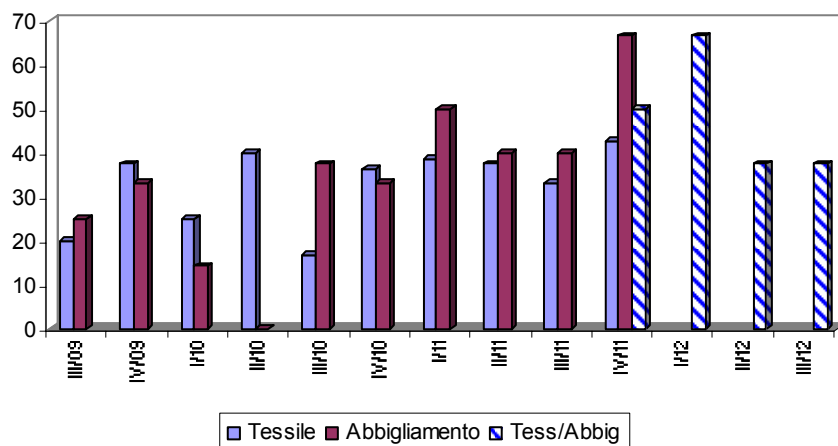
PREVISIONI DI RICORSO CIG TESS/ABBIG

% di imprese



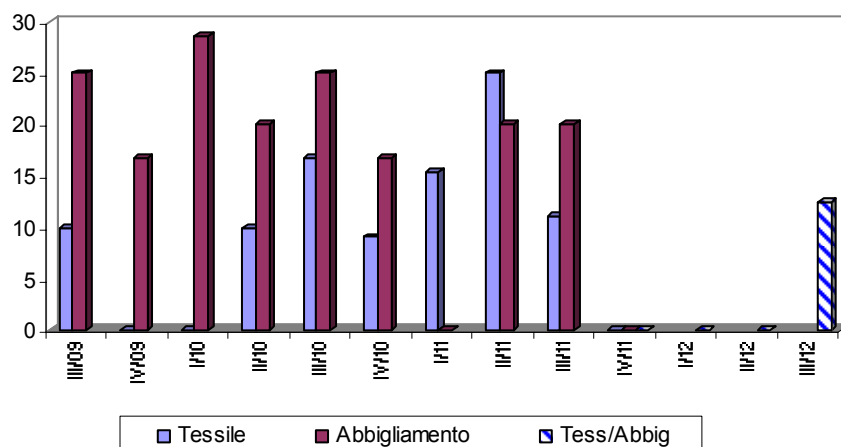
INVESTIMENTI SOSTITUZIONI TESS/ABBIG

% di imprese che dichiarano l'intenzione



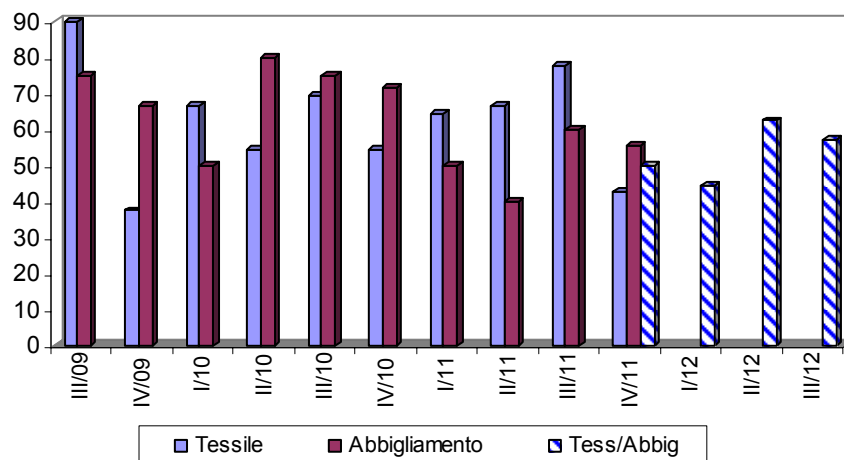
INVESTIMENTI AMPLIAMENTO TESS/ABBIG

% di imprese che dichiarano l'intenzione



ANDAMENTO INCASSI TESS/ABBIG

% imprese che dichiarano ritardi



ALIMENTARE

Indicatori positivi per il comparto alimentare.

+50 rappresenta il saldo ottimisti/pessimisti relativo alle aspettative di produzione (+18,2 e -14,3 sono, rispettivamente, i dati riferiti al 2^ e al 1^ trimestre 2012).

Le attese relative agli ordini confermano le aspettative di produzione anche se mostrano andamenti contrastanti rispetto alla precedente rilevazione.

+ 50 rappresenta il saldo ottimisti/pessimisti riferito agli ordini totali in decisa crescita rispetto allo scorso trimestre (+27,3) mentre + 25 è il valore riferito agli ordini esteri (+40 nella scorsa indagine).

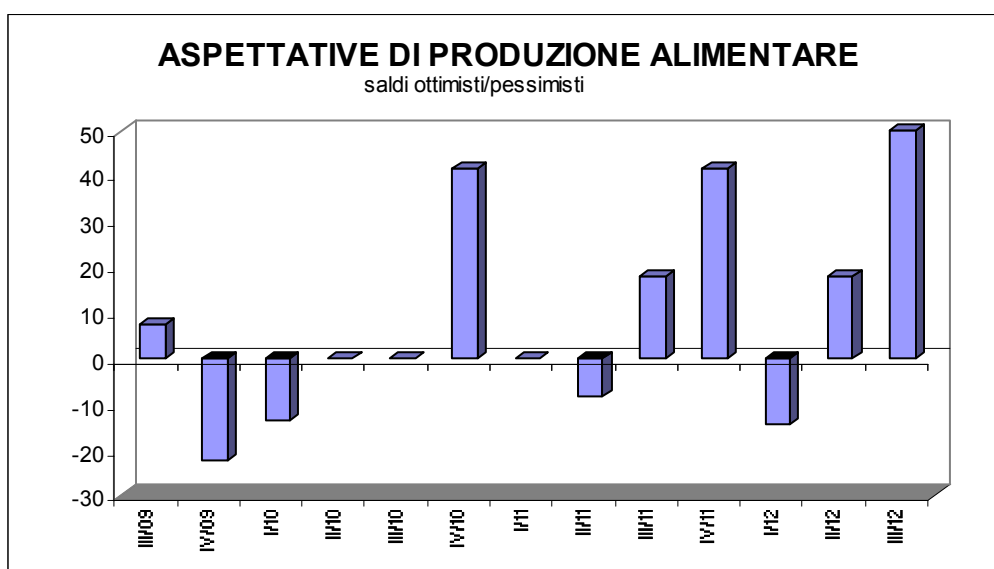
Positivi gli andamenti degli indicatori relativi alla volontà di procedere ad investimenti d'ampliamento e di ammodernamento/sostituzione della capacità produttiva.

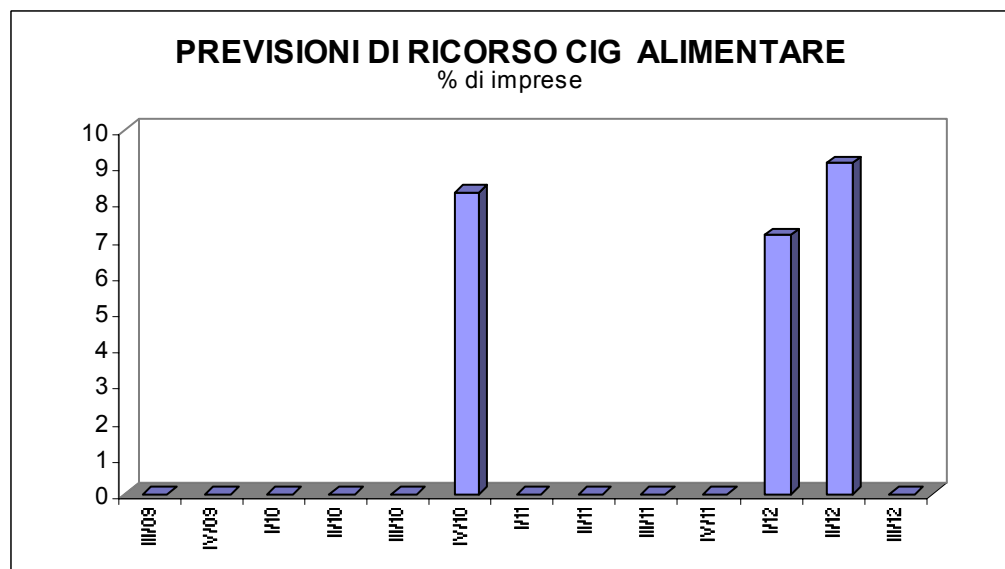
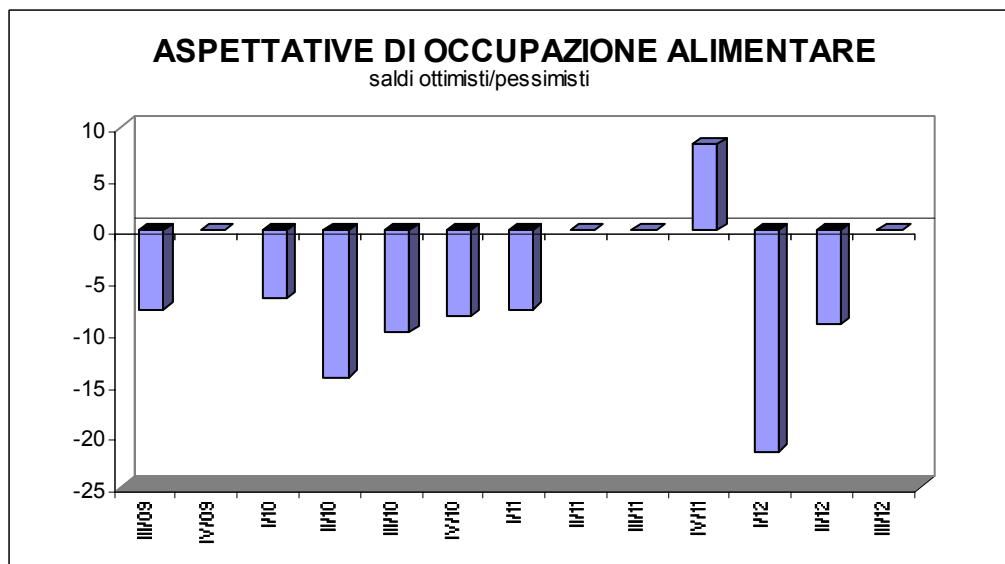
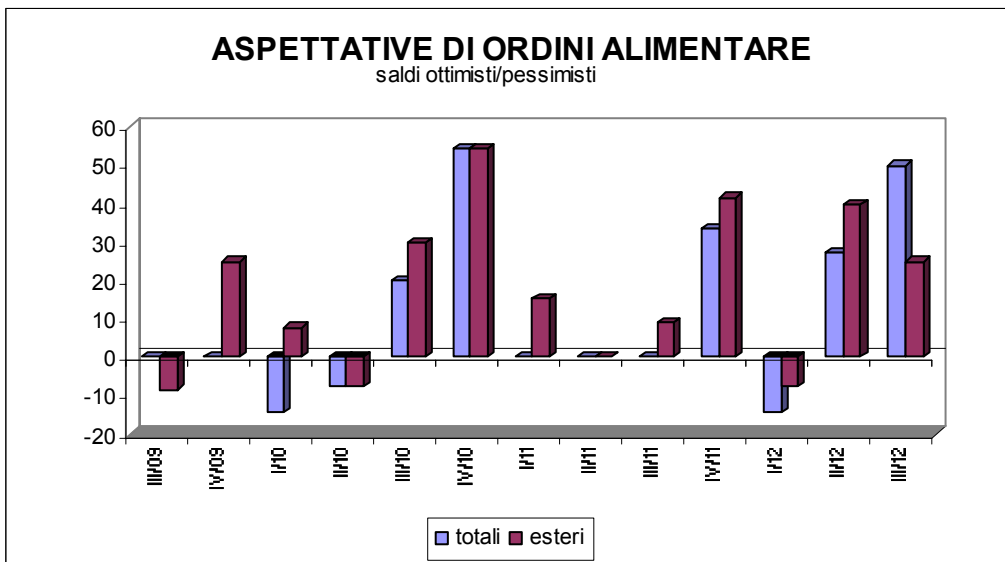
Il 25% delle imprese intervistate dichiara la volontà di procedere ad allargamenti della capacità produttiva (18,2% e 21,4% nelle precedenti rilevazioni) mentre il 62,5% delle imprese dichiara la volontà di procedere ad investimenti di ammodernamento/sostituzione (54,5% e 64,3%, rispettivamente, nel 2^ e nel 1^ trimestre 2012).

Nessuna azienda del comparto dichiara di voler fare ricorso alla CIG (9,1% e 7,1% nelle precedenti indagini) mentre nelle quattro rilevazioni trimestrali del 2011 si erano registrati valori nulli.

Diventa nullo l'indicatore, espresso come saldo ottimisti/pessimisti, relativo alle imprese che intendono effettuare allargamenti della base occupazionale (-9,1 e -21,5 i dati riferiti ai trimestri precedenti).

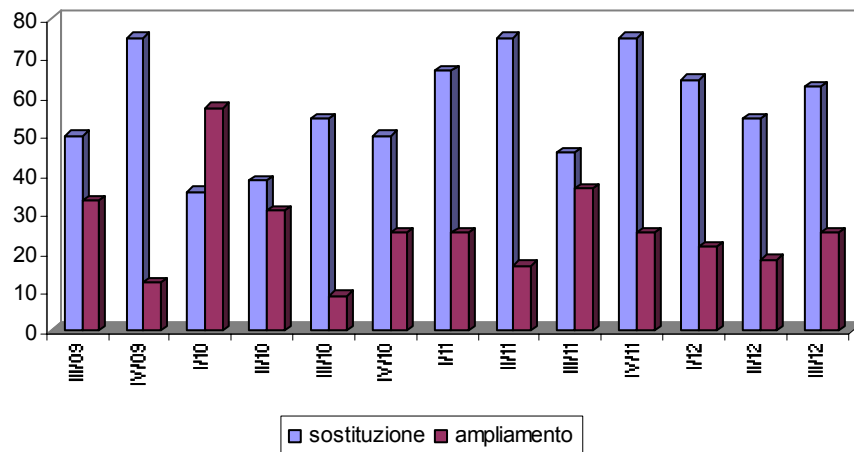
In aumento e attestata a livelli preoccupanti risulta la percentuale di imprese che dichiara ritardi negli incassi rispetto ai tempi di pagamento pattuiti: 75% rispetto al 45,5% del 2^ trimestre e al 64,3% del 1^ trimestre.





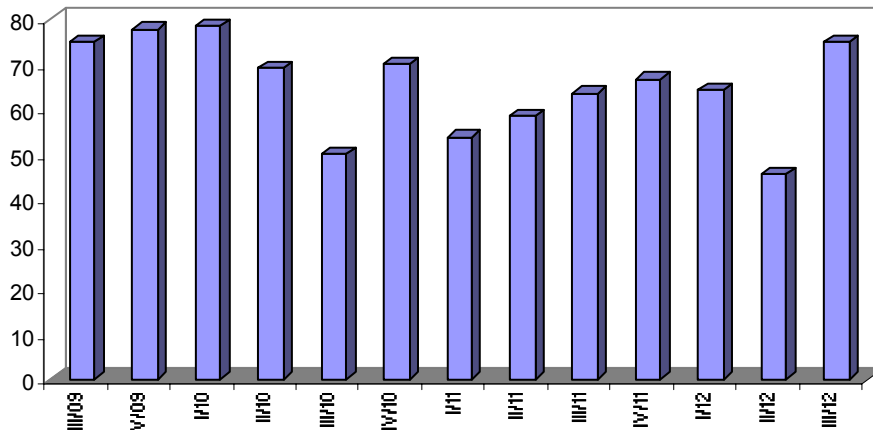
INVESTIMENTI ALIMENTARE

% di imprese che dichiarano l'intenzione



ANDAMENTO INCASSI ALIMENTARE

% imprese che dichiarano ritardi



L'ANDAMENTO DEI SETTORI PRINCIPALI

3[^] TRIMESTRE 2012

